LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 11-12 Luglio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 164 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Vittoria tricolore nella terza tappa alpina del Tour de France

Martano trionfa a Gap

L'asso italiano riduce di 1' 1" il distacco dalla "maglia gialla,,

L'ordine d'arrivo

1. MARTANO (Italia) in ore 3,28'7";
2. MAGNE (Francia) 3,28'23";
3. VIETTO (Francia) 3,28'44";
4. VERVAECKE (Belgio);
5. MOLINAR (Italia);
6. SPEICHER (Francia);
7. LAPEBIE (Francia);
8. MORELLI (Italia).

Magne conserva la maglia gialla, ma Martano riduce il suo distacco di 1' e 1".

I passaggi

Subito dopo Grenoble, Le Goff e Salazard operano un tentativo di fuga. La coppia acquista una cinquantina di metri di vantaggio, ma il grosso non li perde di vista.

A Pont de Claix (Km. 8) i due fuggitivi sono raggiunti. La calma, però, non dura. Salazard, con a ruota Pastorelli, tenta una nuova fuga. Gestri li insegue, imitato da Le Greves. Poco dopo avviene il ricongiungimento col gruppo.

Giungendo a Vizille (chilometri 17), Le Goff fugge nuovamente, trascinando con sè Le Greves. Gotti conduce il plotone, che è ora di 40 uomini, all'inseguimento.

Ai piedi di Laffrey i due vengono raggiunti. Qui Gotti e Magne cambiano rapporto; ne approfitta Vietto per andarsene forte. Le posizioni sono ora le seguenti: Vietto, seguito da Vervaecke, Morelli e Montero; a pochi secondi Trueba, Buse, Cazzulani, Magne, Maes e Martano.

A metà salita parte Trueba, seguito da Magne. Quest'ultimo sorpassa lo spagnolo e supera Vietto. Alla ruota di Magne era Vervaecke che, lasciato, si accoda a Vietto. Trueba ha un ritorno fortissimo. Le posizioni sono ora le seguenti: Trueba, Vervaecke, Magne e Morelli, separati da brevi intervalli. Segue forte Martano, che tira Lapebie, Maes, Ezquerra.

Sulla salita di Laffrey (Km. 24), i passaggi avvengono in questo ordine: 1. Trueba; a 1'40" Ezquerra; a 1'55" Morelli; a 2'15" Magne, Maes e Martano; a 3' e 5" Vervaecke; a 3'50" Lapebie, Geyer e Canardo; a 4'15" Vietto; a 4'25" Molinar.

Al controllo di La Mure (Km. 38) Trueba è sempre solo con 1' di vantaggio su Lapebie, Morelli e Geyer; a 1' e 50" seguono Martano, Magne, Vervaecke e S. Maes.

LA LOTTA SUL COLLE DEL TELEGRAFO. — Sopra: Martano stacca Magne dalla sua ruota; nello sfondo si leggono sulla neve scritte inneggianti a Speicher e Lapebie, ai nomi dei quali vanno affiancati quelli di Martano e Cazzulani. - A fianco: Martano sta per attingere la cima del Colle. Egli procede ancora con azione facile e sicura, senza neppure abbassare le mani sulle manopole. Più tardi il rapporto esagerato lo metterà in difficoltà e non gli permetterà sul Galibier di lottare con Ezquerra e Vietto per il primato.
(Servizio speciale Comm. Ghezione)

La tappa più breve

La Mure, mercoledì sera.

A scalata avvenuta di uno dei più temuti colli del « Tour », di quel Galibier [illegible] pendenza media del 12 per cento e dal fondo stradale in tanto più cattive condizioni quanto più verso il sommo l'erta si fa aspra, anzi terribile, non sarà, forse, inutile gettare uno sguardo sulla classifica generale e trarne qualche conseguenza nei riguardi della nostra squadra.

Non si può pretendere, oggi, che queste considerazioni siano definitive. Si sono superati appena tre dei 14 colli designati per gli abbuoni e di più, ancora 2700 km. ci separano dal traguardo finale di Parigi. Ma non si può tacere il senso di soddisfazione procuratoci dalle gradite sorprese che la tappa di ieri ci ha riservate, dopo le tante riserve formulate sul rendimento della nostra squadra.

Considerazioni

Sono note le ragioni che hanno presieduto alla formazione della rappresentativa italiana al « Tour » nè giova ripeterle. E' noto altresì la lamentata mancanza, presso i nostri, di una tattica, deficienza che Girardengo ha cercato di riparare, ricorrendo al bagaglio della sua esperienza di consumato specialista delle corse su strada.

Sotto quest'ultimo aspetto una spiegazione si può trovare, considerando che una cosa sono le corse nazionali, fra avversari che dal più al meno si conoscono nelle virtù e nei difetti, e un'altra è la competizione che raccoglie, o dovrebbe raccogliere, il fior fiore del ciclismo internazionale.

Mettete, in un ambiente in cui la abilità e l'astuzia non sono le ultime armi della battaglia, dei giovani, come Gotti, che non abbiano mai varcato i confini della patria e che, come Cazzulani, a fatica riescono a smorzare il loro temperamento combattivo, e avrete la spiegazione della serie di vittorie in volata, che, fatta eccezione per la corsa di ieri, hanno procurato alla squadra francese tanti allori e tanti... quattrini.

Istruttivo, è poi, soprattutto, lo spiegamento di forze con cui a Evian i corridori di Francia hanno cercato di portare alla vittoria la « maglia gialla » e l'immediatezza di decisione con cui si sono sostituiti a Magne, al profilarsi della seria minaccia di Cazzulani.

Era naturale che l'insipienza tattica di alcuni nostri elementi e la conseguente assenza di armonicità nella squadra tornassero a tutto nostro danno. E se a ciò si aggiunge il non invidiabile « record » di incidenti toccati ai nostri atleti (se non erriamo non meno di 10 sono state le forature toccate ancora nella tappa di ieri ai sei ragazzi che compongono la nostra squadra), si ha la spiegazione del perchè la rappresentativa italiana ha ristagnato a lungo nelle posizioni di coda della classifica internazionale.

Efficienza della squadra italiana

Gradita sorpresa è stata, dunque, ripetiamo, quella procuratoci al tunnel del Galibier da un Martano che, malgrado l'errata distribuzione delle forze e lo sbaglio di rapporto, precedeva di oltre 2' il più diretto avversario; da Cazzulani che, senza il pauroso capitombolo, avrebbe reso duro, se non addirittura impossibile, il ricongiungimento di Magne; da Vignoli che valicò il colle nella scia del leader della classifica generale e di Gotti distanziato di pochi secondi; da Gestri, che cedette alla fatica solo quando constatò l'impossibilità di arrecare un qualsiasi aiuto al proprio capo.

Gli effetti pratici di questa che, a dispetto dell'accanirsi della sorte, si potrebbe chiamare una resurrezione dei nostri valori individuali, si traducono in cifre.

Martano passa al secondo posto e accorcia il distacco da Magne; Cazzulani da 33.o che era passa al 25.o posto; nè il chiaravallese ha ancora rinunciato all'inseguimento; Gestri guadagna un posto; Vignoli, ancora ieri mattina 38.o è oggi 30.o.

L'unico a retrocedere è Gotti, ma il « balilla » avrebbe ieri meritato qualche cosa di meglio, in premio della brillante prova, malgrado le due bucature che l'hanno fermato a breve intervallo lungo la pericolosa discesa del Lautaret.

Il risultato complessivo di questa avanzata tricolore è il passaggio della rappresentativa al secondo posto della classifica internazionale.

Una parola di sincero elogio a Morelli e Molinar, giustamente premiati nel loro valore. Essi non soltanto fanno passi da gigante nella classifica generale (da 7.o al 5.o il primo e da 19.o a 11.o il secondo), ma si installano rispettivamente al primo e terzo posto nella classifica degli individuali.

In complesso, dunque, senza voler essere ottimisti a tutti i costi, si ha ragione di essere soddisfatti delle prove fornite ieri dai tricolori.

Verso la salita di Laffrey

Per la breve tappa odierna non si nutrono, oggi, nell'ambiente italiano, eccessive preoccupazioni. Si esaminava, stamane, la possibilità dello scatenamento della battaglia, da parte dei francesi, su quella salita di Laffrey, che già vide l'anno scorso irreparabilmente staccati Guerra e Speicher, ad opera di Camusso, ma nessuno diceva di risentire conseguenze per lo sforzo di ieri. Lo stesso Cazzulani affermava di sentirsi alquanto rimesso.

Sotto un sole sfolgorante e con un forte vento di scirocco si parte alle 14,15, dallo stesso vialone alberato che vide ieri la vittoria di Vietto.

Per 17 chilometri si farà, a ritroso, il percorso già seguito ieri. A Vizille si lascerà la strada per il Galibier e si attaccherà, senz'altro, la salita di Laffrey, dove giungeremo in capo a 7 chilometri e mezzo.

Spira un forte vento di scirocco. E' Cazzulani che guida nella traversata della città, ma già alle porte di Grenoble i ferri si scaldano.

Le Goff e Salazard imbastiscono un primo tentativo di fuga: la coppia si stacca dal gruppo e conquista, in breve, una cinquantina di metri di vantaggio. Ma il plotone non dorme e, a otto chilometri dalla partenza, i fuggitivi sono raggiunti.

Col ricongiungimento, però, non sopravviene la calma. Infatti scattano nuovamente Salazard e Pastorelli e al loro inseguimento si getta subito Gestri, imitato poco dopo da Le Greves, che si stacca dal gruppo e raggiunge i tre fuggitivi. Nuova caccia e nuova ricomposizione del gruppo.

Prima di Vizille assistemmo alla chiusura e alla immediata riapertura del passaggio a livello, senza che transitasse nel frattempo alcun convoglio. Quando ci riportammo sui primi constatammo che il gruppo contava ancora una quarantina di unità e procedeva al comando del biondo Buse.

Ma, ancora prima dell'ingresso in paese, fuggì di nuovo Le Goff trascinando con sè Le Greves. Evidentemente anche gli individuali francesi obbedivano oggi a qualche ordine superiore.

Alla caccia di essi si lanciò immediatamente Gotti, trascinando il plotone che fu addosso ai fuggitivi mentre questi attaccavano la salita di Laffrey. Qui Gotti si fermò a cambiare rapporto e perdette contatto. Si fermò anche Magne per la stessa ragione e venne superato da Vietto.

All'inizio della salita le posizioni erano le seguenti: Vietto, seguito da Vervaecke, Morelli e Montero, tutti nello spazio di 25 secondi; poi Trueba, che rinveniva fortissimo, Buse, Cazzulani, Maes e Martano.

Trueba primo a Laffrey

All'inseguimento del primo si lanciò decisamente Magne, trascinando seco Vervaecke e Morelli, mentre Montero veniva staccato. Poi partì Trueba. Vietto fu raggiunto e staccato da Magne, alla cui ruota si attaccò Vervaecke. Questi, poi, venne lasciato e si accodò a Vietto. Ma Trueba era irresistibile; passò tutti e si portò decisamente in testa.

A circa metà della salita le posizioni erano queste: Trueba, Vervaecke, Magne e Morelli, separati da brevi intervalli. Intanto, dalle posizioni retrostanti, rinveniva fortissimo Martano, che si tirava dietro Lapebie e Maes. Al terzetto condotto dall'italiano veniva, poi, ad aggiungersi Ezquerra. Sotto la possente azione del corridore di Giaveno, la distanza fra Martano e Magne diminuì, tanto che la maglia gialla venne presto raggiunta. Ma Ezquerra partì, poi, per proprio conto; lasciò la compagnia e, passato Magne, si lanciò alla caccia del compagno di squadra il quale frattanto procedeva da solo.

In cima alla salita di Laffrey i passaggi avvenivano in quest'ordine: 1. Trueba; a 1'40" Ezquerra; a 1'55" Morelli, il quale si era distaccato dal trio composto da Magne, Maes e Martano che passava il culmine a 2'15" da Trueba; a 3'5" Vervaecke; a 3'50" Lapebie, Geyer e Canardo; a 4'15" Vietto; a 4'25" Molinar; a 4'55" Speicher; a 5'10" Cazzulani e Buchi; a 5'30" De Caluwé; a 5'40" Gotti; Erne e Fransil a 6'54".

Al controllo di La Mure (Km. 38) passa primo, alle 15,25, Trueba. Un minuto dopo passavano Lapebie, Morelli e Geyer; a 1'50" Antonino Magne, Martano, Vervaecke, Sylvère Maes.

CARLO BORELLI

Energica azione epuratrice in Austria

Dollfuss assume poteri dittatoriali

per la tutela della pace e dell'ordine

Prossima emanazione di una legge che commina la pena di morte per i detentori di esplosivi - Un Comitato permanente di Ministri sotto la presidenza del Vicecancelliere Stahrenberg.

Vienna, mercoledì sera.

Il Korbureau comunica:

« A nome dell'intero Governo, il Cancelliere dott. Dollfuss ha rassegnato, nelle mani del Presidente Miklas, le dimissioni del Governo federale.

Il Presidente della Repubblica ha incaricato il dott. Dollfuss di presentare le proposte per la nuova composizione del Governo.

Il Cancelliere dott. Dollfuss presenterà la seguente lista di Ministri:

Capo del Governo dott. Dollfuss con l'Ufficio del Cancellierato, Affari esteri, Sicurezza pubblica, Agricoltura e Ministero per la Difesa nazionale, vice-Cancelliere Starhenberg e Ministro federale l'ex maggiore Fey. Ministri senza portafoglio, Ministro per l'Istruzione pubblica Schuschnigg, Ministro per la previdenza sociale Neustädter Stürmer, Ministro per le Finanze Buresch, Ministro pel Commercio Stockinger, Ministro della Giustizia Berger Waldenegg. Segretario di Stato per la sicurezza pubblica Karwinski, Segretario di Stato per gli Esteri l'attuale Ministro d'Austria a Berlino ing. Tauschitz; per gli affari dell'amministrazione interna verrà proposto un Ministro federale.

Per il Ministero della difesa nazionale verrà proposto al posto dell'attuale Ministro Schonburg Hartenstein, che ha pregato di desistere dal suo reincarico per ragioni private, un segretario di Stato; così pure verrà nominato un segretario di Stato per il Ministero dell'Agricoltura.

Il Cancelliere federale dott. Dollfuss ha proceduto alla ricostituzione del Governo onde, attraverso la concentrazione nelle proprie mani dei dicasteri riferentisi al mantenimento della pace e dell'ordine, eliminare gli ultimi residui delle agitazioni antistatali.

Verrà proposta e [illegible] immediatamente una serie di provvedimenti che riguardano un'inasprimento della legge e delle disposizioni riguardanti attentati con esplosivi. Per il solo possesso di esplosivi verrà introdotta la pena di morte, qualora entro un breve termine durante il quale ai proprietari illegittimi verrà garantita l'impunità, non si proceda alla consegna totale degli ancora esistenti depositi di esplosivi.

L'importanza della decisione del Consiglio dei Ministri viene sottolineata dalla nomina di un commissario generale di Stato per provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, riguardanti la lotta contro i movimenti antistatali. A commissario sarà nominato il Ministro Fey, che, nella sua qualità di presidente di un Comitato permanente di ministri e di una commissione straordinaria di Stato, disporrà di potere straordinario.

La ricostituzione del Gabinetto si è resa necessaria anche per l'entrata in vigore della nuova costituzione federale.

La fine della N. R. A. ?

Il generale Johnson si ritirerà

Washington, mercoledì matt.

Il generale Johnson ha raccomandato al Presidente Roosevelt di istituire una Commissione per dividere l'amministrazione della N. R. A.

Il generale Johnson quindi si ritirerebbe.

Interrogato in proposito egli ha dichiarato: « Vorrei ritirarmi, ma resterò in funzione fino a che il Presidente crederà di avere bisogno della opera mia ».

Settanta fascisti spagnuoli arrestati dalla polizia

durante una riunione segreta

Madrid, mercoledì sera.

La polizia ha operato un'irruzione in una sala, dove, sotto la presidenza di De Rivera, figlio del generale Primo De Rivera, i fascisti di Madrid tenevano una riunione segreta.

Sono stati operati 70 arresti.

Arrivo e partenza

...ovveressia la documentazione fotografica fisionomica dei risultati ottenuti da Barthou nei suoi conversari londinesi. Il corriere diplomatico e addetto della prima fotografia, presa al momento dell'arrivo nella

Capitale inglese, contrasta evidentemente con la espressione affatto lieta della seconda figura. Presa, quest'ultima, dopo i colloqui, qualche ora prima della partenza del parlamentare francese per il ritorno in patria.

Un viaggio a Roma del ministro Barthou auspicato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Numerosi giornali pubblicano stamane una nota che presenta tutti i caratteri dell'ispirazione ufficiosa, secondo la quale il Governo francese si dichiarerà favorevole ad un viaggio di Luigi Barthou a Roma.

« Nessuna data tuttavia è stata ancora fissata — dice la nota — poichè certe questioni franco-italiane, specialmente d'ordine coloniale sembrano essere attualmente esaminate per una soluzione che dovrebbe intervenire e che si attende per preparare il viaggio ».

L'*Echo de Paris* si occupa dei problemi franco-italiani e riferisce, sotto ogni riserva ed a puro titolo di cronaca, quanto scrive. Il giornale afferma innanzitutto che è volontà della Francia di trattare direttamente con l'Italia la soluzione di tali problemi e quindi aggiunge:

« Il Governo francese accetta in linea di principio che Barthou si rechi a Roma, ma si riserva di scegliere la data. Inoltre vi sono due questioni abbastanza importanti, relative una allo Statuto degli italiani in Tunisia (un Trattato di cinque anni sostituirebbe il Trattato attuale, rinnovabile ogni tre mesi) e l'altra alla frontiera libica ».

Cittadina della Florida devastata da un ciclone

Molti feriti e gravi danni

New York, mercoledì matt.

Un ciclone ha devastato la città di Jacksonville nella Florida. I feriti sono almeno una ventina. I danni materiali si fanno ascendere ad oltre 500 mila dollari.

Alcuni edifici sono rimasti addirittura rasi al suolo e le vie della città sono ingombre di rottami e macerie. Nei dintorni i raccolti sono distrutti.

Non si hanno finora altri particolari precisi a causa della quasi totale interruzione dei mezzi di comunicazione con Jacksonville.

I deputati a rapporto da S. E. Starace

L'incarico di ispezionare le Colonie e i campeggi

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 10.30, nella sala delle adunate, a Palazzo Littorio, convocati dal Segretario del Partito, si sono riuniti i fascisti deputati, ai quali, durante il periodo estivo, sarà affidato l'incarico di ispezionare le colonie e i campeggi.

Il Segretario del Partito ha impartito le disposizioni, assegnando ai deputati i compiti e le zone da ispezionare.

L'anniversario della Crociera del Decennale

Gli Atlantici in volo a Tripoli per celebrare la data con il Maresciallo Balbo

Orbetello, mercoledì sera.

Questa mattina alle 5, i sei idrovolanti Savoia Marchetti Atlantici dello stormo che partecipò alla Crociera del Decennale, hanno iniziato il volo dalla laguna di Orbetello diretti a Tripoli.

Solo pochissimi degli ufficiali piloti che parteciparono alla Crociera sono stati, per necessità di cose, assenti dalla manifestazione: il maggiore Biseo, trattenuto a Roma per ragioni di servizio inerenti alla sua carica; Accardo e Aramu, che si trovano in Cina; De Vittembeschi e Calò che navigano a bordo dell'Alice; Cannistracci, che si trova a [illegible]. Naturalmente mancavano anche Cagna e Fiaicaro che si trovano in Africa con Balbo.

La partenza è avvenuta col massimo ordine. L'imbarco degli equipaggi sugli apparecchi, tirati alla fonda nella laguna, si è iniziato alle 4 ed è terminato alle 4.30. Le eliche sono state messe in moto e alle 5 tutti e sei gli apparecchi avevano già decollato.

Appena in aria le due squadriglie hanno assunto la formazione di doppio cuneo, dirigendosi verso il mare aperto.

L'entusiasmo dei piloti per questa visita al loro antico capo è tale che al viaggio ha voluto partecipare anche il capitano Revetria, rimandando a questo scopo il suo matrimonio, che era fissato per questi giorni. I piloti contavano di raggiungere Tripoli alle 10, impiegando 5 ore di volo, per coprire la distanza.

Al largo di Napoli lo stormo si riprometteva di incontrarsi con un altro protagonista della crociera, vale a dire la nave *Alice*, la quale, reduce da Capo Verde, con gli equipaggi che parteciparono, presidiai elementi sussidiari, all'impresa aviatoria del Decennale, si calcolava appunto dovesse essere presso la costa napoletana alle prime ore di stamane.

Lo stormo si tratterrà a Tripoli fino a tutto venerdì e farà ritorno a Orbetello sabato prossimo. Non è escluso che al viaggio di ritorno prenda parte anche lo stesso Maresciallo dell'Aria, pilotando l'I. Balb.

CRONACA

AUDACE COLPO LADRESCO

Gioielliere di via Arsenale derubato in pieno giorno

Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto verso le ore 14 di oggi in una località centralissima. Vittima ne è stato il gioielliere Dante Pecchioli che ha negozio in via Arsenale, angolo via Alfieri. Egli vedeva fermarsi innanzi alla sua bottega un'automobile, dalla quale scendevano due individui, che, entrati, chiedevano di vedere alcuni anelli. Ad un tratto, afferrati tre anelli del valore totale di 17 mila lire, si davano alla fuga. Il Pecchioli, che è infermo, non poteva inseguirli e quando dava l'allarme, l'automobile era già lontana. Pare che la macchina sia contrassegnata dal numero 40334-MI. La Questura ha iniziato immediatamente le indagini.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11 luglio 1934 - XII

L'orientamento favorevole del mercato continua con attività più intensa. Rendita e Redimibile sempre ricercati aumentando di un'altra notevole frazione. Fra i valori industriali più calme e realizzate le Fiat e le Sip, assai domandate e scambiate con sensibile vantaggio le Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 80	84 85
100	Id. f. c.	84 85	84 95
100	Prest. conv.3½	84 —	84 175
100	Id. f. c.	84 025	84 30
100	I.R.I. 4,50%	502 75	503 —
500	Torino 5% c.	508 —	508 —
500	Torino 5½ c.	503 —	505 —
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	464 25	464 25
500	Ferrov. 3%	349 50	351 —
500	Elet. fer.4,50%	503 50	503 75
100	BTN (XII) '34	101 —	101 —
100	Id. 1940	106 50	106 45
100	Id. 1941	107 05	107 10
100	Id. 1943	101 225	101 175
500	B.T.E.T.	504 —	504 —
500	Miglior. 5%	503 —	503 —
500	Miglior. 6%	508 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1572 50	1571 —
500	Banca Comm.	946 50	946 50
500	Credito Ital.	620 50	620 50
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	582 —	582 —
350	Mediterranee	408 —	408 —
500	Meridionali	583 —	586 —
50	Lloyd Sab.	15 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Ciriè-Lanzo	175 —	176 —
100	Italiana Gas	12 625	12 625
200	Elettr. A. I.	86 5/8	85 —
50	Sip	27 1/8	26 75
200	Terni	155 50	155 —
75	F. C. E.	78 —	78 —
500	Savigliano	642 —	635 —
200	Nebiolo	112 50	112 —
150	Baiocchero	174 —	176 —
50	Tedeschi	34 50	88 —
200	Fiat	256 —	256 50
200	Ilva	140 3/8	140 —
50	Monte Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	144 50	144 —
250	Monteponi	200 50	200 50
5	Schiapparelli	4 —	4 10
100	Mira Lanza	84 75	87 —
75	Cir	157 —	157 —
500	Acqua Pisch.	430 —	432 —
100	Florio	39 25	39 50
200	Viscosa	236 50	242 75
100	Venchi	13 —	13 —
25	Valli Lanzo	13 75	13 50
250	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Beni Stabili	180 —	180 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	209 —	209 —
25	Pittaluga	3 50	3 50
50	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380; Londra 58,79; New York 11.675.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Il mercato oggi in apertura ha dimostrato la persistente ottima tendenza con nuove notevoli plusvalenze diffuse a tutto il comparto con intensi scambi. Prima della chiusura alcuni realizzi che avevano attenuato i vantaggi conseguiti vennero facilmente assorbiti e si ultima la tendenza appare nuovamente ferma. La Rendita guadagna da ieri oltre mezzo punto ed il Prestito della conversione 30 centesimi dopo aver segnato prezzi migliori. In ulteriore progresso sono pure i Buoni del Tesoro. Nei comparti azionari intensi scambi in Snia Viscosa, Fiat, Edison. I maggiori progressi sono segnati oltrechè dalla Snia Viscosa, dalla Banca d'Italia, dalla Centrale, dalle Meridionali, dalle Adriatica, dalle Emiliane e dall'Industria Zuccheri.

Rendita 3,50% 85,50; Convers. 3,50% fm. 84,50; B. Italia 1580; B. Comm. 965; B. Roma 104; Credito It. 620; Credito Mar. 500; Consorzio M. 631; Elettrofin. 14,50; Medit. 407; Meridion. 587; Venete O. F. 177; Cosulich 16,50; Rubattino 134,50; L. Triestino 17,50; Cantoni 1450; Forlor 58; Olona 70; Lariana 2,90; Ticino 77; Olcese 190; De Angeli 439; Cantoni Coats 308; L. C. Naelon 191,50; Rossari 285; Rolandi 191; Tosi 14,75; Colon. Marid. 13; Un. Manif. 311; Gavardo 295; Rossi 3200; Targetti 65,00; Cascami 290,75; Bernasconi 99; Snia 243; Facchetti 54; Ansaldo 24; Ilva 139,25; Met. Ital. 171; Amiata 25,50; Montecatini 144,50; Dalmine 159,75; Breda 93; Bianchi 50,50; Isotta 10,50; Fiat 256,50; Miani 7; Reggiane 16; Adriat. di El. 204; Piemontese 151; Cisl 249; Dinamo 240; Bresciana 325; Valdarno 153; Alta It. B. A. 84; Emiliana 329; Trezzo 339; Cisalpina priv. 116; ordin. 51,50; Sesa 66,50; Edison 640,50; Id. Post. 475; Alp 57; Tirso 38; Viscosa 316; Marit. di El. 246,50; Terni 155,50; Cons 10,15; Italcable 43,00; Telemontaio 49; Dist. Ital. 149,50; Eridania 314; Ind. Zuccheri 1070; Raffiner. L. L. 386; Italgas 12,60; Mira 86; Petroli 9; Acdes 121,50; Fond. Reg. 1,25; Id. 7% 19; F. Rustici 74; B. Stabili 193; Saturnia 18,75; Marconi 10; Gr. Alb. Ven. 34 1/8; Italo-Amer. 8; Pirelli Ital. 848; Pirelli e C. 314,50; Brasital 45; Dell'Acqua 100,50. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380; Londra 58,79; Amsterdam 792,50; Madrid 159,75; Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,50; New York chèque 11,675 — OBBLIGAZIONI Ven. 3,50% 92,90; Cr. Fond. Ven 5% 505; Id. 6% 506,75; Cons. M. Senn. terr. 4% 501; Id. 5,50% 505; Id. Cred. Migl. 6% 505,55; Id. 5% 503; B. Naz. Lavoro 5,50% 504; F. San Paolo 5% 506,75; B. T. N. 5% 1934 100,90; Id. 1940 106,475; Id. 1941 107,50; Id. 4% 1943 101,225.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. 3,50% fm. 84,85; Convers. 3,50% fm. 84,325; cont. 84,20; Venezie 3,50% 93; B. Tesoro 1934 101,45, 1940 106,60, 1941 107,125 1943 4% 101,225; Cred. Miglior. 5% 502, 6% 504; San Paolo 5% 506,50; B. Italia 1574; B. Comm. 947; B. Roma 103; Cred. Italiano 620; Meridionali 586; Mediterranea 409; Rubattino 134,50; Lloyd Sabaudo 15,75; Alta Italia 81,50; La Polare 14; Snia 247,50; Montecatini 144; M. Amiata 24,50; Ilva 139; Ansaldo 24; S. Giorgio 158; Fiat 256; Un. Es. Elettr. 1030; 36; Terni 156,50; Eridania 313; Ind. Zuccheri 1066; Raffineria L. L. 382; Distillerie It. 148; Molini A. I. 347; Acdes 122; Beni 191. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380; Londra 58,79; Olanda 792,50; Spagna 159,75; Belgio 273; Berlino 846; Praga 48,50; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,67,50.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. 3,50% cont. 84,75, fm. 84,75; Convers. 3,50% cont. 84,175, fm. 84,375; Venezie 3,50% 92,80; B. Tesoro 1934 101,50, 1940 106,40, 1941 107,10; B. Naz. Lavoro 5,50% 505; Cred. Miglior. 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1570; Cred. Fondiario 515; B. Comm. 947; Cred. Italiano 620; B. Roma 103; Meridionali 588; Tramways 287; Rubattino 136; Snia 248,50; Met. Italiane 171; Ilva 139,50; Montecatini 144,50; Ansaldo 24; Fiat 256,50; Terni 156; Rom. di Elettr. 326; Aroto 143; Romana Zuccheri 108,50; Foodi 76,50; Immobiliare 137,50; Neal 192,50; Impr. Fondiaria 55; Risanamento 1079; Acqua Marcia 704. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; Zurigo 380; New York 11,675.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50% fm. 84,85; Convers. 3,50% fm. 84,50; Venezie 3,50% 92,75; B. Tesoro 1934 101,30, 1940 106,30, 1941 106,85; Adria 30; Cosulich 14,50; Libera Triestina 25; Lloyd 52; Ass. Generali 3740. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; New York 11,675; Zurigo 380.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+	30,2
MINIMA	+	21,7

L'inquadramento dell'O. N. B.

Le maestre tornesi al corso nazionale

Tutti gli anni viene svolto a Roma un corso Nazionale per insegnanti delle scuole elementari, con cui maestre e maestri si preparano per lo svolgimento nelle scuole di un programma intonato ai tempi, che va dalle funzioni delle organizzazioni giovanili alla cultura fascista ed inquadramento delle Piccole Italiane e dei Balilla; dalla ginnastica che invigorisce il corpo ed eleva lo spirito agli esercizi militari e sportivi.

Da Torino, sono già partite, alla volta della Capitale, ben centoventi maestre, le quali hanno spontaneamente ed entusiasticamente aderito a frequentare detto corso che arricchirà il loro patrimonio intellettuale.

Nel prossimo mese di agosto sarà la volta dei maestri. Le domande per l'ammissione al corso si ricevranno per la nostra provincia fino a tutto il dieci corr. presso la Direzione ginnicosportiva della locale Opera Balilla.

Se si tien conto della modestissima quota di partecipazione (L. 250) e dei vantaggi spirituali, fisici e morali che gli insegnanti che frequentano il corso preparatorio nazionale ritraggono, si può da ora affermare che nessuno dei maestri delle scuole dei grandi centri e delle provincie dell'Italia fascista si asterrà dal prendervi parte; tanto più che un soggiorno a Roma per un intero mese con diritto all'alloggio ed al vitto per sole L. 250, rappresenta una vera fortuna per quanti anelano (e sono tanti!) di ammirare le bellezze storiche, naturali e nuove della città dei Cesari arricchita dal Fascismo di un immenso faro luminoso di civiltà e progresso. L'affascinante visione della metropoli, la sua millenaria grandezza documentata dagli innumerevoli ed immortali monumenti, la maestà della sede Pontificia che irradia nel mondo fede, speranza, amore; che affratella gl'ingentilisce inducendo al bene ed ammantando di conforto quanti alla religione cattolica rivolgono supplici sguardi; ed altre e tante e molte bellezze che qui non è il caso di ricordare, compenserà bene della fatica gli insegnanti che nel corso prevalentemente la durata riesce forse non breve in rapporto alla calda stagione.

Contemporaneamente al corso preparatorio per le insegnanti, in questo mese di luglio si svolgerà a Roma quello dei Capi centuria.

Da Torino sono già partiti 86 Avanguardisti. Son giovanetti che hanno già acquistato nell'organizzazione giovanile l'attitudine al comando; sono dei graduati dell'avanguardia scelti e selezionati che si preparano a raggiungere un più alto grado. Seri, riflessivi, coscienti della responsabilità che loro incombe, questi giovanetti si recano alla Capitale col vivo desiderio di superare la prova, non già per la vanità di ottenere un segno visibile di distinzione, ma per convincere se stessi che la loro posizione di capi e di guida giovani, ha già un solido contenuto morale e spirituale.

Alcuni di essi, i più meritevoli, nel prossimo agosto parteciperanno al campeggio Dux coi segni e la responsabilità del nuovo grado; e saranno dei perfetti osservatori dei doveri inerenti alla loro carica, chè essi sanno far tesoro dell'esperienza acquistata e della maturità conseguita nel campo dell'educazione fisica, morale e spirituale che l'O.N.B. elargisce a tutti i suoi organizzati.

M. VEN.

In memoria di Dario Pini

A cura del Gruppo Rionale che a lui si intitola, domattina, nella parrocchiale di S. Alfonso, in borgata Campidoglio, verrà celebrata una cerimonia funebre in memoria del Martire fascista Dario Pini.

Alla funzione che avrà luogo alle ore 8, sono tenuti ad intervenire i camerati appartenenti al Gruppo Dario Pini.

Alle ore 10, una corona di alloro sarà deposta a Casa Littoria innanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei torinesi caduti per la Causa fascista.

Chiuderà la giornata commemorativa un pellegrinaggio che, muovendo dalla sede del Gruppo Rionale, porterà Camerati e Giovani fascisti al luogo ove Dario Pini fece olocausto della propria vita alla Causa di Mussolini.

Raduni escursionistici in Alto Adige

Promossi dalla F.I.E., il 15 luglio e il 16 settembre, avranno luogo rispettivamente a Merano e a Bolzano due grandi raduni escursionistici e, nel primo, un convegno corale per inni della Patria, della Guerra e della Montagna, a cui possono partecipare i Dopolavoro compresi nelle cinque zone della F.I.E. Tanto per l'uno quanto per l'altro il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione straordinaria del 70 per cento per le comitive e gli isolati.

Gli aquilotti di Caserta alla Fiat

Da ieri sono ospiti della nostra città settantacinque allievi della Accademia Aeronautica di Caserta, inviati dal Comando di quella Scuola a compiere un giro d'istruzione nei maggiori centri industriali italiani.

Questa mattina i Cadetti hanno visitato gli stabilimenti della Fiat Lingotto. Qui essi, che erano al comando del maggiore Racagni, sono stati ricevuti da funzionari della Società, i quali hanno fatto loro da guida nel giro compiuto lungo i reparti delle grandi officine. I futuri aviatori visiteranno pure, durante il loro soggiorno a Torino, gli altri stabilimenti del Gruppo Fiat, particolarmente dedicati alle costruzioni aeronautiche.

— Altri giovani visitatori sono stati questa mattina ospiti delle Officine Lingotto. Si tratta di un gruppo di figli di Rotariani stranieri che, ad iniziativa del Rotary Club d'Italia, trascorrono un periodo di venti giorni nel nostro paese. Giunti a Torino alle ore 10,20, dopo un rapido ricevimento, i giovani sono stati accompagnati alla Fiat. Nel pomeriggio essi visitano l'Armeria Reale, il Museo Egiziano, Superga ed il Colle della Maddalena. Ripartiranno in serata. (Foto Gherlone).

Benzina a lire 1 al litro

La notizia non mancherà di commuovere il mondo automobilistico e particolarmente quello degli autocampeggiatori.

Nel mese di Agosto a Planpincieux dove si svolgerà il II Autocampeggio Nazionale, sorgerà — come fiamma tra il verde dei boschi e il bianco delle nevi — un pilone di benzina il quale irrorerà il parco automobilistico dei nostri autocampeggiatori di ben cinquemila litri di benzina al prezzo massimo di Lire una al litro.

Il munifico gesto, che dimostra con quanta attenta simpatia sia seguita la nostra iniziativa è dovuto alla **SOCIETA' ITALO AMERICANA DEI PETROLI**. Ad essa la riconoscenza grandissima ed i ringraziamenti di tutti gli autocampeggiatori italiani, i quali vedranno nell'eccezionale favore quasi uno stimolo, il dovere di percorrere, per ogni valle, quei meravigliosi confini d'Italia.

Nell'edizione di domani saranno pubblicati più esaurienti particolari su questo e su altri favori ancora, dei quali godranno i nostri autocampeggiatori.

Una visione "sui generis,, dei films

"T'amerò sempre,, e "Cento di questi giorni,,

La signorina Nora Pines di Samuele alla fine di novembre 1932 stipulava un contratto colla Società Anonima Stefano Pittaluga in base al quale essa si obbligava a prestare per gli stabilimenti della suddetta Anonima, e per la Cines in ispecie, l'opera sua professionale artistica per l'interpretazione di una parte del «film» sonoro, parlato e cantato dal titolo provvisorio «Soggetto trentatre», poi sostituito dal titolo definitivo «T'amerò sempre». Il contratto, firmato dal padre della signorina giacchè questa era allora minorenne, si richiamava alle norme generali vigenti negli stabilimenti della Pittaluga, come da copia che l'atto specificava essere stato firmata dalla signorina Nora Pines, conteneva poi altre clausole che è inutile qui richiamare perchè non hanno alcun rapporto con la vertenza alla quale accenneremo.

Eseguito il film «T'amerò sempre» e presentato al giudizio del pubblico, la signorina Nora Pines concludeva, il 9 maggio 1933, con la Pittaluga, un altro contratto consimile, relativo al film dal titolo provvisorio «Soggetto trentanove», poi sostituito dal titolo definitivo «Cento di questi giorni». Anche questo contratto aveva piena esecuzione, col risultato che la pellicola veniva proiettata con successo nei principali cinema del nostro Paese. Questo successo, anzichè inorgoglire il signor Samuele Pines, lo fece andare su tutte le furie e lo spinse ad intentare un giudizio per danni alla Soc. An. Pittaluga. Egli sosteneva — a base della sua richiesta — che l'Anonima aveva mancato ad uno dei principali impegni usando, nel film «Cento di questi giorni», il nome della figlia senza averglielo chiesto il consenso. Per quanto la Pittaluga avesse approvato e modificato uno pseudonimo proposto dalla signorina Nora Pines e avesse stampato e resa pubblica la precedente pellicola denominata «T'amerò sempre» nella quale la signorina Nora era designata col pseudonimo Nora Dani, nel film successivo «Cento di questi giorni» era comparso e ancora compariva il nome reale di Pines. Il sig. Samuele Pines osservava che in questo fatto doveva ravvisarsi un illecito procedere della Pittaluga, sia nei suoi confronti quale capo della famiglia e titolare del nome, sia in quelli della signorina Pines, la quale aveva diritto che le fosse conservato lo pseudonimo che aveva voluto assumere e che non le fosse spezzata la personalità artistica indicandola al pubblico con nomi diversi in diverse pellicole. Da questo comportamento della Pittaluga gli erano derivati — secondo le sue affermazioni — danni gravissimi e poichè, nonostante le proteste verbali e scritte, il film «Cento di questi giorni» continuava a girare sia in Italia che fuori portando immutata l'indicazione di Nora Pines, chiedeva il Samuele Pines che fosse ordinata alla Pittaluga la distruzione o la consegna delle pellicole, manifesti e «réclames» dalle films portanti indicato il nome di Nora Pines. Si intende, oltre al pagamento dei danni da accertarsi in prosieguo di causa. Il signor Samuele Pines si offriva di provare che in seguito a divieto da lui manifestato alla figlia di servirsi del cognome nell'esercizio dell'arte cinematografica, la signorina Nora aveva proposto al direttore degli Stabilimenti della Pittaluga vari nomi tra i quali egli aveva scelto quello di Nora Dani, appunto usato per designarla nel film «T'amerò sempre»: sebbene il direttore degli Stabilimenti avesse disposto che questo pseudonimo comparisse anche nel film «Cento di questi giorni», per la negligenza di altri dipendenti della Pittaluga sulla pellicola era stato impresso il nome di «Nora Pines», ed in questa forma era stato girato in molti cinematografi, senza che le sue proteste e quelle di sua figlia potessero indurre la Pittaluga a togliere il nome.

La Pittaluga, per contro, affermava che il signor Samuele Pines era edotto dei contratti stipulati con sua figlia e contestava di avere assunto l'impegno di designare la signorina Nora Pines collo pseudonimo di Nora Dani: col nome di Pines — aggiungeva — erano stati firmati tutti gli ordini interni di servizio.

Il Tribunale respingeva le domande del signor Samuele Pines ed altrettanto faceva la Corte di Appello, con sentenza pubblicata stamane. Il signor Pines è stato condannato alle spese nella somma di L. 3725.

IL LICENZIAMENTO DI "CAVUR,,

I motivi del provvedimento dell'Impresa

L'artista teatrale Ovidio Borgondo, detto *Cavur*, veniva tempo addietro improvvisamente licenziato dalla Compagnia Biletti dalla quale era stato assunto con ruolo di generico: ritenendo come arbitrario il provvedimento preso nei suoi riguardi perchè in contrasto con le buone norme e consuetudini teatrali, egli si rivolgeva al pretore per ottenere che gli fosse pagata, a titolo di penale, la somma di lire duemila. L'impresa del Balbo, invece, sostenendo che il Borgondo sia stato giustamente licenziato in quanto si era rifiutato di mandare a memoria la sua parte ed aveva perciò obbligato il capocomico a sostituirlo, chiedeva a sua volta, in via riconvenzionale, che le fosse assegnato un indennizzo di tremila lire. Attori, capocomici ed impresari teatrali, venivano citati dalle due parti in contesa per fornire al giudice i lumi necessari per addivenire ad un chiarimento della situazione. Oggi è stata pubblicata la sentenza che ritiene insindacabile il diritto del capocomico di protestare gli artisti che egli ritenga insufficienti; però scendendo al caso concreto la sentenza dice che non risulta dalla lettera di licenziamento a quale motivo debba attribuirsi il provvedimento, cioè se a motivo artistico o ad altro; quindi dispone perchè la causa sia meglio istruita appunto nel senso di accertare i reali motivi del licenziamento.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: «Anfissa» di Andrejeff.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,45: «Cicero», di L. Bonelli.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: Ore 21, Sandro Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Valentino Châlet Valentino

Serata in onore della applaudita e giovanissima stella Argentina

MARGHERITA DEL PLATA

Tra le signore intervenute verranno estratti a sorte due buoni per Ondulazione permanente offerti dal noto parrucchiere per signora Riccio (via Rossini ang. via Giuseppe Verdi); un servizio da caffè per dodici persone offerto dalla *Bottega del Caffè* di via Garibaldi n. 11, e due tessere di ingresso per gli spettacoli del *Châlet*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake.
VITTORIA: In nome della legge e Varietà.
SPLENDOR: «Le 3 virtù di Lulù». 1,05.
IDEAL: «Lo sparviero» e Operetta.
ALPI: I moschettieri del West. L. 1,05.
STATUTO: La grande parata. Ediz. sonora.
MASSIMO: Himalaja e Eroi della riserva.
BORSA: Amore alla frontiera. G. Brien. 1,05.
PALAZZO: Première «Lo scandalo del Re Rumba», Capol. Paramount. Armstrong.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gli spettacoli

ALFIERI

Questa sera *Anfissa* — Domani serata in onore di Maria Melato con *La Gioconda* di D'Annunzio

All'«Alfieri» avrà luogo domani l'annunciato spettacolo in onore di Maria Melato con *La Gioconda* di D'Annunzio, che sarà anche la recita di addio della Compagnia. Questa sera *Anfissa* di Andrejeff.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova. Ore 17,10: Concerto di musica da camera, col concorso della pianista Maria Bruni, del soprano Enrica Franchi e del violinista Renzo Deichis — 17,55: Dati dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole. Ore 19: Com. dell'Enit, del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Le lenticchie», commedia in 1 atto di Enrico Bassano — 21,30: Concerto sinfonico: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio - Dopo il concerto: Giornale radio.

Torino II: 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: Serata varia.

Vienna-Graz: 21,15: «Lieder» per soprano — Bruxelles II: 20: Rivista — Bruxelles II: 20: Quartetto — Praga, Bratislava, Brno, Moravska Ostrava: 20: Radio-recita — Copenaghen, Kalundborg: 20: Concerto e «Lieder» tedeschi — Bordeaux: 21: Concerto — Lyon la Doua, Marsiglia: 20,30: Selezione opera — Nizza: 21,15: Selezione «Parsifal» — Parigi P. P.: 20,15: Dischi — Parigi T. E.: 21,10: Musica da camera — Radio Parigi: 20,45: Concerto sinfonico — Strasburgo: 20,45: Concerto sinfonico — Tolosa: 21: Concerto bandistico — Amburgo, Berlino: 20,30: Musica da ballo — Breslavia: 20,30: Concerto vocale e strumentale — Francoforte, Lipsia: 23: «Lieder» popolari.

Lieto successo di "Cicero,, al Chiarella

Una scena di Cicero, la divertente commedia di Luigi Bonelli che ieri sera la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentata al «Chiarella» con lieto successo. La commedia si replica questa sera. (Foto Gherlone).

Appendice de «La Stampa della Sera» (92

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— E' necessario che anche voi, fanciulle, vi uniate a noi, perchè il vostro destino è legato al nostro. Lo farete?

— Sì! — rispose fermamente Cristiana.

— Sì! — ripetè Violante.

— Venite, dunque! — esclamò la zingana. — Venite e vedrete che cosa sia la giustizia divina.

E, volgendosi all'arciduca, soggiunse:

— Altezza, ordinate che nessuno ci segua. Ciò che sta per avvenire fra noi e quei miserabili non riguarda nessuno...

Un mormorio corse dalla folla. Tutti coloro che erano lì avrebbero voluto vedere e sapere.

— Aggiungo — disse Margit — che chi ci seguisse correrebbe un grande pericolo... un pericolo di morte...

— Dio!... — gridò Minna Saintyvrale, con voce angosciosa. — Violante!... Cristiana!...

— Lasciateci andare, mamma! — rispose Cristiana, con voce ferma, sebbene il suo volto fosse pallidissimo. — Lasciate che la volontà divina si compia!

La folla, silenziosa, aprì le sue file, a un gesto dell'arciduca.

E i cinque predestinati seguirono Margit.

Chang Mei e Schomberg percorsero, correndo, il corridoio deserto, in fondo al quale era la stanza del cinese.

Questi ne aprì la porta ed entrò nella stanza col suo compagno.

— Che cosa fare? — chiese Schomberg sottovoce, dopo che Chang Mei ebbe rinchiusa la porta.

— Lasciare l'albergo, innanzi tutto — rispose il cinese. — Se potessimo raggiungere la vostra stanza... Ne avete la chiave?

— Sì! — disse Schomberg.

— E la chiave della cassetta alla Banca?

— Naturalmente! La porto sempre con me!...

— Sta bene. Venite!...

— Dove?

— Nella vostra stanza.

Uscirono nel corridoio, lo percorsero fino in fondo, volsero a destra e per poco non urtarono un uomo di alta statura, vestito da zingaro, che si scansò mormorando alcune parole in cattivo tedesco e si allontanò.

I due uomini raggiunsero senza incidenti la stanza di Schomberg, ove quest'ultimo, seguendo l'esempio del suo compagno indossò un abito borghese. Prese quindi da una valigia delle carte, un grosso portafogli ed un pugnale che si cacciò in tasca. Infine disse:

— Possiamo andare.

— Dove è l'ascensore? — chiese Chang Mei.

— A dieci metri da qui.

— Venite!

Raggiunsero l'ascensore, ma constatarono che non funzionava.

Ritornarono sui loro passi, per raggiungere la scala.

Sul pianerottolo trovarono un agente di polizia, che dichiarò:

— Non si passa, signori.

— Perchè?

— E' stato commesso un attentato... Nessuno può uscire dall'albergo...

— Ma noi vogliamo raggiungere la nostra stanza e l'ascensore non funziona...

— Mi dispiace... ma questa è la consegna.

— Sta bene — disse Chang Mei — Venite, mio caro!

Raggiunsero un'altra scala, dinanzi alla quale era un altro agente, in compagnia dell'uomo aitante che essi avevano incontrato poco prima nel corridoio.

— Non si può passare signori! — esclamò l'agente, facendosi innanzi.

— Ma perchè?...

— E' la consegna! C'è un'altra scala, laggiù, che discende nell'«hall», ove tutti devono recarsi per far verificare la loro identità.

— Scusate! — disse Chang Mei — Io sono il console della Cina a Ginevra e sono coperto dalla immunità diplomatica. Vi prego perciò di lasciarmi passare...

— Impossibile! Questa è la consegna! Bisogna aspettare i magistrati, i quali potranno rilasciarvi un lasciapassare. Io non posso.

Il senso della disciplina è così radicato nell'anima tedesca, che Schomberg non pensò nemmeno a protestare.

— Dove è la scala per discendere nell'«hall»? — egli chiese.

— Nel corridoio a sinistra.

Alcuni uomini, che indossavano costumi di varie foggie, giungevano in quel momento.

— Non si passa! — esclamò l'agente.

— E come si fa per discendere? — chiesero i nuovi venuti.

— Seguite questi due signori.

Schomberg e Chang Mei si avviarono, seguiti dallo zingaro atletico, che fece un segnale con la mano sinistra agitandola al disopra della sua testa.

A quel cenno, gli uomini che lo seguivano rallentarono il passo e infine si fermarono.

Il tedesco ed il cinese raggiunsero la scala, dinanzi alla quale un agente di polizia impediva a chiunque di salire ai piani superiori, ma non di discendere.

Schomberg per primo si mise a scendere pesantemente i gradini. Vacillava come un ubriaco e, di tanto in tanto, un rauco respiro gli sollevava il petto.

E, d'un tratto, alla svolta di un pianerottolo, egli si trovò di fronte ad una donna vestita da contadina tzecka.

Si era tolto il suo berretto ricamato in oro ed i suoi capelli bruni le cingevano in riccioli ribelli il viso pallido.

Innanzi a quel viso che esprimeva una energia sovrumana e i cui occhi brillavano quasi ferocemente, Schomberg tremò di terrore e fece un passo indietro gemendo:

— Margit!...

— Ah! Demonio!... — gridò Margit — Ti ritrovo, finalmente!...

— Le mani in alto! — gridarono tre voci.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un romanzo d'amore

Pitcer, l'impiegato di fiducia di Harvey Maxwell agente di cambio, il cui volto di solito era privo di espressione, si permise di restare sorpreso quando il padrone, accompagnato da una giovane donna, entrò bruscamente in ufficio alle nove e trenta. Con un breve «Buon giorno, Pitcer!», Maxwell si precipitò nella sua stanza, sprofondando di colpo in un mucchio di lettere e di telegrammi che lo aspettavano.

La giovane donna, stenodattilografa di Maxwell da un anno, era bella, di una bellezza che non aveva assolutamente nulla di stenodattilografico. Nulla di quella pompa propria di tutte le Pompadour a buon mercato; non portava nè catene, nè braccialetti, nè medaglioni; non aveva l'aria di una giovinetta pronta ad accettare, da non importa chi, un invito a colazione o a pranzo. La sua veste grigia semplicissima ne valorizzava la figura in maniera deliziosa. Il suo cappello, un turbante nero, non era guarnito che di una piccola ala, color di oro verde. Quel mattino, ella dava l'impressione di essere estremamente dolce e felice. I suoi occhi languidi brillavano, le sue gote avrebbero potuto rivaleggiare in colore e in morbidezza con una pesca.

Pitcer, leggermente curioso, notava quel mattino una certa diffidenza nei passi della giovane donna. Invece di andare direttamente nella stanza vicina dove si trovava il suo tavolo di lavoro, ella esitava, con un'aria leggermente indecisa, nell'ufficio del padrone. A un certo punto, ella si chinò sul tavolo di Maxwell, molto in basso per fargli notare la sua presenza.

Ma, a quel tavolo, era seduta una macchina, non più un uomo; era un agente di cambio newyorkese messo in moto da un complicato pasticcio di ruote e di molle.

— Ebbene! che cosa c'è — domandò Maxwell con tono secco. — Niente?

I suoi occhi grigi, impersonali e penetranti, lanciarono uno sguardo fulmineo e semi-impaziente alla giovane donna mentr'egli continuava ad aprire la posta.

— Niente — rispose la dattilografa con un leggero sorriso, e se ne andò.

— Signor Pitcer — ella disse, indirizzandosi all'uomo di fiducia del padrone — il signor Maxwell non vi ha parlato ieri di un'altra dattilografa che bisognava assumere?

— Sì — rispose Pitcer — mi ha detto che bisognava assumerne una. Io mi sono indirizzato a un'agenzia, ma sono già le nove e quaranta e non se n'è presentata nessuna.

— Ah, bene! In questo caso lavorerò come il solito — disse la giovane. — Lavorerò fino all'arrivo della sostituta.

Ciò detto, ella si diresse verso il suo piccolo ufficio e sospese il suo turbante nero con l'ala di oro verde al posto consueto.

Chi non si interessa allo spettacolo di un agente di cambio newyorkese nei momenti culminanti del suo lavoro borsistico, non ha il diritto di chiamarsi antropologo.

Quel giorno era per Harvey Maxwell particolarmente movimentato. Il *ticker* di borsa già svolgeva da qualche tempo i suoi nastri e il telefono aveva l'aria di essere sempre più raffreddato e preso da un ronzio formidabile. Nell'ufficio del padrone cominciarono a entrare persone indaffarate gridando con voci scherzose, gioviali, acute, irritate e nervose. Ragazzi correvano in tutti i sensi con le mani cariche di lettere e di telegrammi. I giovani d'ufficio saltavano da un'estremità all'altra, come marinai durante una tempesta.

Nel frattempo, alla Borsa di New York, tuonavano gli uragani, i terremoti, le valanghe, le eruzioni vulcaniche, e tutte queste perturbazioni si ripercuotevano in miniatura nell'ufficio di Maxwell. Egli spinse la sua poltrona contro il muro, mentre, in piedi, procedeva alle sue operazioni di borsa con il ticchettio di una danzatrice sulle punte. Egli saltava dal *ticker* al telefono e dall'ufficio alla porta con l'agilità sorprendente di un arlecchino.

In mezzo a questa agitazione che andava crescendo, l'attenzione dell'agente di cambio venne attirata vagamente da una ciocca di capelli colorati, da un mantello di falsa lontra, da una collana di perle false grosse come noci e da un pendaglio d'argento in forma di cuore che giungeva quasi al tappeto. La proprietaria di tutti questi accessori era una giovane sicura di sè e Pitcer la seguiva per annunziarla.

— E' una ragazza della *Stenografer's Agency*, venuta per il posto — disse Pitcer.

Maxwell fece mezzo giro, le mani sovraccariche di lettere e di carte:

— Quale posto? — domandò, aggrottando le sopracciglia.

— Il posto di dattilografa — rispose Pitcer. — Voi stesso, ieri, mi avete detto di telefonare all'agenzia per domandare una dattilografa...

— Ma voi siete completamente pazzo, Pitcer! — gridò Maxwell. — Come vi potrei dare, io, un simile ordine? La signorina Leslie è stata di nostra piena soddisfazione durante tutto l'ultimo anno che ha lavorato con noi. Il posto è suo finchè vorrà conservarlo. Scusate, signora, qui non c'è nessun posto disponibile.

Il cuore d'argento, pieno d'indignazione, urtando nella sua danza contro ogni mobile che gli sbarrava il cammino, lasciò in tutta fretta l'ufficio. Pitcer si permise di sussurrare nell'orecchio del contabile che «il vecchio galantuomo» aveva completamente perduto la memoria e la nozione di ciò che avveniva nel mondo.

La marcia e lo slancio dell'affarista divenivano, nel frattempo, sempre più precipitati e violenti. Numerosi valori, trascinati da un ribasso formidabile, erano crollati, seppellendo i clienti di Maxwell. Gli ordini di compera e di vendita andavano e venivano con una rapidità da fare invidia a un'allodola. Un pericolo imminente già si approssimava allo stesso portafoglio dell'uomo ed egli lavorava con il rendimento di un apparecchio ideale, delicato, verificato e preciso, in piena tensione, con il massimo di velocità, senza fermarsi, senza esitare, puntualmente, in pieno possesso di tutti i suoi mezzi per trovare a un dato momento le parole, le decisioni e i passi richiesti dagli avvenimenti che si svolgevano a una velocità vertiginosa.

All'ora della colazione, nell'ufficio si era ristabilita una certa calma. Maxwell era sempre in piedi presso il suo tavolo, le mani piene come prima di telegrammi e di memorandum, una stilografica dietro l'orecchio destro, con i capelli che gli cadevano in disordine sulla fronte. La finestra era aperta perchè la primavera, fata deliziosa, aveva già cominciato a filtrare un po' di calore attraverso gli spiragli della terra.

E, dalla finestra, penetrò un odore fugace, disperso, appena percettibile, molto delicato e infinitamente dolce di lillà che, per un istante, rese l'uomo assolutamente immobile. Perchè quell'odore apparteneva alla signorina Leslie, a lei e a nessun'altra.

Il profumo si avvicinava, vivo, quasi tangibile. L'universo della finanza allora si restrinse fino a diventare invisibile. Ed *ella* si trovava lì accanto, nella stanza vicina alla distanza di una ventina di passi.

«Giuro che glielo dico subito, egli si mormorò a mezza voce. Glielo vado a chiedere. Mi meraviglio di non averlo fatto prima».

Si lanciò nella camera vicina con la velocità di una palla che esce dal fucile. Si chinò sopra la tavola della stenodattilografa.

Ella lo guardò con un sorriso splendido. Due tenere macchie rosa fiorirono sulle sue guance e gli occhi guardarono il padrone con un'aria franca e devota. Maxwell si appoggiò con il gomito sul tavolo di miss Leslie. Le sue mani erano sempre cariche di carte e la stilografica conservava sempre il suo posto dietro l'orecchio.

— Signorina Leslie! Ho appena un momento per parlarvi. Vi voglio dire qualche cosa di molto importante. Volete essere mia moglie? Io non ho avuto il tempo di domandare la vostra mano nelle forme ordinarie, ma volete credere che vi amo ben sinceramente? Rispondetemi, in tutta fretta, ve ne prego... Tra un minuto la gente ricomincerà a massacrarmi con le azioni *Union Pacific*.

— Ma che cosa dite?! esclamò la giovane.

Ella balzò in piedi e fissò il padrone con i suoi occhi spalancati.

— Non mi avete compreso? disse Maxwell testardo. Io mi voglio maritare con voi. Io vi amo, signorina Leslie. Ho voluto dirvelo approfittando di un minuto di calma negli affari. Volete? già mi richiamano al telefono. Pitcer, dite loro di attendermi un piccolissimo minuto. E allora, signorina Leslie, volete?

La dattilografa rispose in una maniera assai bizzarra. Da principio sembrava divertita sino allo spasimo, poi dagli occhi pieni di meraviglia sgorgarono due lagrime, infine, sorrise come un sole, tendendo le mani verso la nuca di Maxwell.

— Ah! capisco! — ella gridò con voce dolce. — Sono sempre i vostri vecchi affari che, per il momento, hanno cancellato tutto dalla vostra anima. Ho avuto quasi paura... Ascoltate, Harvey: non vi ricordate dunque?... Ma noi ci siamo sposati oggi stesso, alle otto del mattino, nella *Piccola Chiesa* che sta qui vicino, dietro il primo angolo...

O' HENRY

Nuove cime in Val Torrone scalate dall'accademico Binaghi

Como, mercoledì sera.

L'accademico Binaghi, reduce dalla spedizione andina, e gli alpinisti comaschi Maccagno e Malinverno hanno scalato due nuove cime in Val Torrone: quota 2800 e quota [illegible]. Alla prima è stato dato il nome del Martire fascista Manlio Bonvicino, alla seconda quella del Caduto in guerra Gino Negretti.

Antico sepolcro gentilizio scoperto presso Verona

Legnago, mercoledì sera.

Mentre si stavano eseguendo scavi edilizi presso un vecchio fabbricato scolastico nel Comune di Terrazzo, alla profondità di circa due metri gli operai scavatori hanno scoperto una grossa pietra con incise lettere latine indecifrabili. Continuato lo scavo alla presenza di alcune personalità del luogo subito chiamate, si è potuto scoprire che la pietra poggiava su di una ampia costruzione in marmo e muratura. Alzata con una leva la pesante lastra è apparso l'interno di una tomba nel cui fondo ed ai lati erano scheletri e teschi. Le autorità si sono recate sopraluogo. La tomba, ampia circa tre metri quadrati, ha la parte superiore a volta, reale mentre la inferiore è lastricata di pietre: sembra trattarsi di un antico sepolcro gentilizio o di un antichissimo ossario. Si crede che la tomba abbia un altro piano sotterraneo.

Nel paese delle "Mille e una notte,,

Il più ricco maragià indiano

Il più sfarzoso palazzo del mondo, il «Laxmy Bilas Palace»; esso contiene non meno di 700 stanze.

Il Maharajah di Baroda detesta ogni fotografia della sua illustre persona e tale desiderio è un ordine. Ma non è sfuggito al caricaturista.

Il maharajah è un uomo di 72 anni dagli occhi vivi, è spiritoso nel suo dire e di una vastissima coltura; un self made man direbbero gli inglesi, contrastante stranamente con il quadro medioevale ove l'etichetta pone i Principi dell'India. Egli ha saputo strappare il suo paese, che conta più di due mila anime, alla mania delle superstizioni e cerca di farvi penetrare il progresso. Così a Baroda, città del nostro maharajah, non si conta alcun movimento rivoluzionario, nè la persecuzione degli «intoccabili». La sua persona è quasi leggendaria. Si racconta che al tempo del decesso del predecessore, la schiatta ereditaria s'era estinta, ed essendo il trono vacante egli, all'età di sette anni solamente, fu prescelto per succedere. E' difficile verificare questa storia ma è facile però rendersene conto dato la profonda saggezza e la bontà del Principe.

Il maharajah riceve i suoi invitati nella sala da pranzo particolare, ove non vengono serviti che vivande preparate nella sua cucina personale; e la augusta consorte, a sua volta, ha egualmente l'appartamento privato ove riceve le amiche personali. Si mangia, in queste lussuose sale, accoccolati su tavolette in oro massiccio. Gli ospiti, considerati come invitati, tanto del maharajah come della maharani, prendono i loro posti nella sala da pranzo della coppia principesca.

Allorchè il maggiordomo ha annunciato la colazione, il maharajah s'asside, per primo, in testa alla tavola, poi la maharani alla sua destra e le dame invitate accanto a lei. Gli uomini si pongono di contro, a lato del principe. La carta del menu porta il nome delle vivande, scritte in lingua dell'Indostan e tutto è preparato alla maniera indostana.

Un servitore posto dietro il principe scaccia gli insetti che importunano il suo augusto signore. Il pranzo vien servito in tavola tutto in una volta, entro vivandiere principesche, sopra un gran piatto d'oro, e in 15 tasse dorate: a ciascun invitato è pòrta una tazza d'argento. Si mangia con le mani, alla maniera indù, e tutti devono conversare dando all'ambiente un tono veramente mondano. Alla fine del pasto, servitori portano grosse bacinelle d'oro in cui i convitati laveranno le mani. Poscia nessuno s'alzerà da tavola se non dopo il maharajah. Si passa quindi in altro salone, ove viene servito il caffè.

La maharani che porta sempre delle scarpine meravigliosamente ricamate e ornate di pietre, le toglie, come le altre signore di Palazzo, quando entra nel salone, ove si siede sur un divano. L'etichetta obbliga la maharani a restare in piedi se il suo principe non siede. Ella chiama sempre suo marito «Altezza» e fa una riverenza allorchè egli le volge parola.

La principessa non consente per nessun motivo che si prendano fotografie dei suoi privati appartamenti; ella è sopratutto gelosa della sala da bagno. Questa stanza è divisa in due parti. Una delle quali è arredata al-

L'artiglieria, guardiana della dimora

l'europea, con la vasca d'onice, il porta sapone, rubinetti, ecc., in oro puro; l'altra parte, all'indiana, consiste in due grandi vasche, una in oro, l'altra in argento. La prima contiene acqua calda e la seconda acqua fredda.

Ogni mattina, secondo il rito, la signora si versa acqua calda con una brocca d'oro; e ammolla nell'altro recipiente le vesti perchè la religione indù prescrive che ciascuna donna lavi gli indumenti indossati durante la notte. Presso la maharani, tale gesto è puramente simbolico, perchè ella indossa vesti riccamente lavorate e coperte di pietre preziose.

Come per la maggior parte dei maharajah, una gran quantità dell'immensa fortuna del signore di Baroda consiste nell'oro e nelle pietre preziose.

I cannoni fusi in oro puro e il cui valore rappresenta un numero rispettabile di milioni, il vasellame in oro, i letti, i mobili e la carrozza in oro non costituiscono che una piccola parte del tesoro favoloso. Attraverso innumerevoli generazioni, le tesorerie dei principi indiani ammucchiarono quantità ingenti di questo metallo nobile.

I gioielli personali della maharani si trovano in una grande camera trasformata in «safe». Davanti alla porta, due contabili, seduti su cuscini, marcano su due libri l'entrata e l'uscita delle guarniture, degli oggetti. Il tesoro di famiglia si trova in un altro alloggio del Palazzo, accessibile ai visitatori.

Dopo aver fatta la sua scelta in un immenso guardaroba, d'una ricchezza inestimabile, la segretaria della maharani si reca nella stanza dei gioielli per sceglierei una dozzina di guarniture che poi presenterà alla signora, la quale ne farà una scelta definitiva per il giornaliero abbigliamento.

La sera, prima di coricarsi, la maharani si toglie nuovamente i gioielli che ritornano per la modesima via burocratica al «safe», per dormirvi anche un anno e più, prima che la mente capricciosa della padrona non si richiami ad essi. Ella possiede una dozzina di braccialetti montati da brillanti, ch'ella preferisce e porta ogni sera. La maharani non ama solamente i gioielli ma anche vesti sfarzose di costume indigeno, frange di seta, dorate e argentate.

Il maharajah si corica ogni sera alle nove e trenta. Egli passa tutta la serata in compagnia della consorte in un salone prossimo alla sala da pranzo e dove il maggiordomo organizza degli svaghi. Sopratutto si svolgono danze indigene e ballerine di primo rango vengono scritturate per le oziose serate del principe. Pure spettacoli teatrali si svolgono, con attori indiani e stranieri.

Nel corso d'un nostro breve soggiorno abbiamo potuto vedere, finalmente i famosi elefanti dell'India alla Corte del maharajah, ove questi mastodontici pachidermi, meravigliosamente addomesticati, sono in gran numero.

Il nipote del maharajah di Baroda, l'erede al trono — secondo la legge indiana, questo è sempre il primo dei discendenti diretti — è un grande sportivo, che ogni giorno, alle sei del mattino gioca al «polo» con la sua comitiva d'aristocratici.

Allorchè lasciammo Baroda, la donna di camera della maharani — ch'ella chiama «mia sorella» — ci portò, su di un piatto d'argento, un mazzo di fiori, una noce di cocco e una polvere rossa, che la Principessa sparse su la nostra fronte, secondo il rito del paese. Era l'addio, augurioso.

* * *

Sala da pranzo della Maharani di Baroda. Le tavole e le sedie sono in oro puro, come anche il vasellame.

Artisti misteriosi

Com'è De Angelis divo della canzone?

Rubacuori senza volto, don Giovanni misterioso, Rodolfo De Angelis sospira le sue canzoni, canta l'amore, gioca con la vita dai dischi misteriosi.

Vi siete mai domandati se il sospiroso autore de «La vita mia sei tu!» sia biondo o bruno, grasso o magro, rubizzo o pallido? Forse ascoltando i suoi dischi ve lo siete immaginato esile ed elegante, sognatore e conquistatore. Ahimè, De Angelis non è il menestrello vagheggiato dalle ragazze: egli è, fisicamente, assai più vicino a Pasquariello che non a Vittorio De Sica. E, se conoscete Pasquariello, potrete facilmente calcolare il peso, l'altezza e la rotondità del napoletanissimo e simpaticissimo don Rofolfo, che, per quanto pallido come un Pierrot, è rotondetto e bassotto come un [illegible] cinese. Ha le mani che parlano, i gesti a volta carezzevoli e a volte comici, gli occhi sfavillanti da piccolo budda. Ma, poichè noi vogliamo essere coscienziosi, diremo subito che l'età lo differenzia notevolmente dal famoso interprete di Marechiaro. De Angelis ha infatti ... età ... anni!

Siamo dunque intesi!

Dalla tastiera del piano si sprigionano melodiose le note di dolci canzoni.

La mania... napoleonica

Se domandate a lui vi dirà che assomiglia a Napoleone.

Questa di Napoleone è, infatti, una sua simpatica mania: sogna di impersonare Bonaparte sulla scena e sullo schermo e per realizzarlo ha scritto un interessante scenario pel cinema: «Napoleone all'isola d'Elba» che si propone di mettere presto in iscena.

Nella biblioteca di casa De Angelis, sono allineati almeno cento volumi sfogliati sulla vita del grande Corso e sullo scrittoio, bene in vista, c'è la fotografia di don Rodolfo nella tenuta dell'imperatore.

Ora è in gran da fare per mettere la parola fine ad una commedia in tre atti che Eduardo, Titina e Peppino De Filippo si sono impegnati di rappresentare.

De Angelis è autore, attore, cantante, poeta, musicista, pittore, per istinto, per quanto non abbia, forse, mai studiato contrappunto, impastato colori, conosciuta la prosodia ed affaticato la sua ugola con gorgheggi da principiante. Ed in tutte queste espressioni di arte egli porta il segno della sua distinzione, della sua personalità, del suo buongusto.

Autore di riviste e di lavori futuristi, direttore impavido, per quanto costantemente lapidato, del famoso «Teatro della sorpresa» si è poi dato al disco con tutta la sua vena e la sua passione. Ne ha incisi duecento: versi, musica, canto, accompagnamento: tutto lui.

Quando De Angelis siede al pianoforte per comporre una nuova melodia, una strofetta, si sente giovane, innamorato, fremente, e sulla levigatura del mogano egli appare un Rodolfo biondo, ondulato, canagliesco ed acrobatico rubacuori.

Artista poliedrico

Nel grammofono De Angelis ha sempre avuto gran fede, comprendendo con rapida intuizione quanto l'industria grammofonica avrebbe potuto rendere dal lato istruttivo e storico. E fu lui, infatti, ad indurre condottieri ed uomini illustri ad incidere le loro voci per tramandarle ai posteri. Fu tenace nel perseguire questa sua iniziativa e vinse: il vittorioso Condottiero della III Armata, Cadorna e Diaz parlarono al disco, ed oggi la raccolta delle voci dei grandi è Discoteca di Stato, per suo merito e per volere del Duce che lo ricevette a Palazzo Venezia. E di quella visita De Angelis parla come della più grande gioia della sua vita. Don Rodolfo dipinge solo per la sua gioia. Non un solo quadro ha venduto. Quando espose alla Galleria Pesaro il suo «Occhio del Duce» e gli domandarono quale fosse il suo prezzo: «Centomila lire», rispose: «Io non vendo».

Bellissima questa immagine di Mussolini, dalla quale si irradiano cento occhi! Paesaggi e ritratti, interpretazioni parodistiche e grottesche della natura, di ambienti, di tipi, formano la sua collezione. Viviani, Castagna, Pasquariello hanno posato per l'eccezionale pittore.

Nei panni di Napoleone.

Caratteristico lo studio di questo poliedrico artista: accanto alle sue tele, accanto alle fotografie dei divi e delle dive del teatro, sono le immagini di Cadorna, di Diaz, di Giardino, eredità preziosa di un'attività completamente diversa.

Ed è in questo studio che Rodolfo dipinge, e compone. In lui nascono contemporaneamente le parole e la musica delle canzonette che canterà nella sala di registrazione, al freddo disco di acciaio, accompagnandosi al piano.

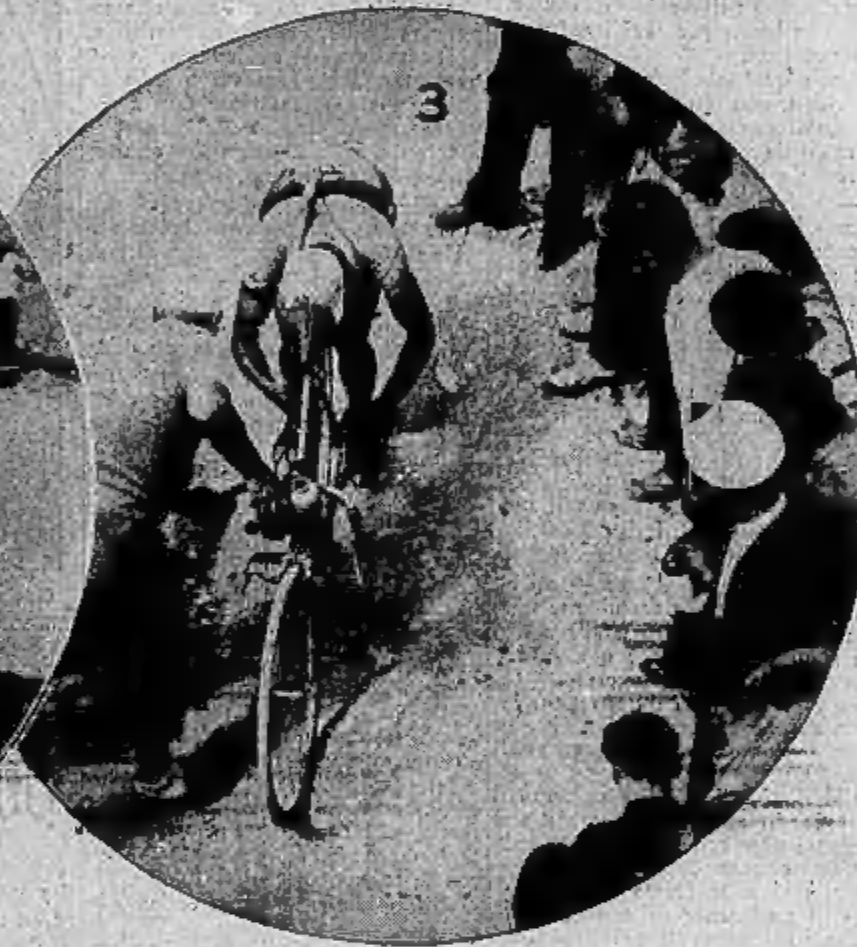
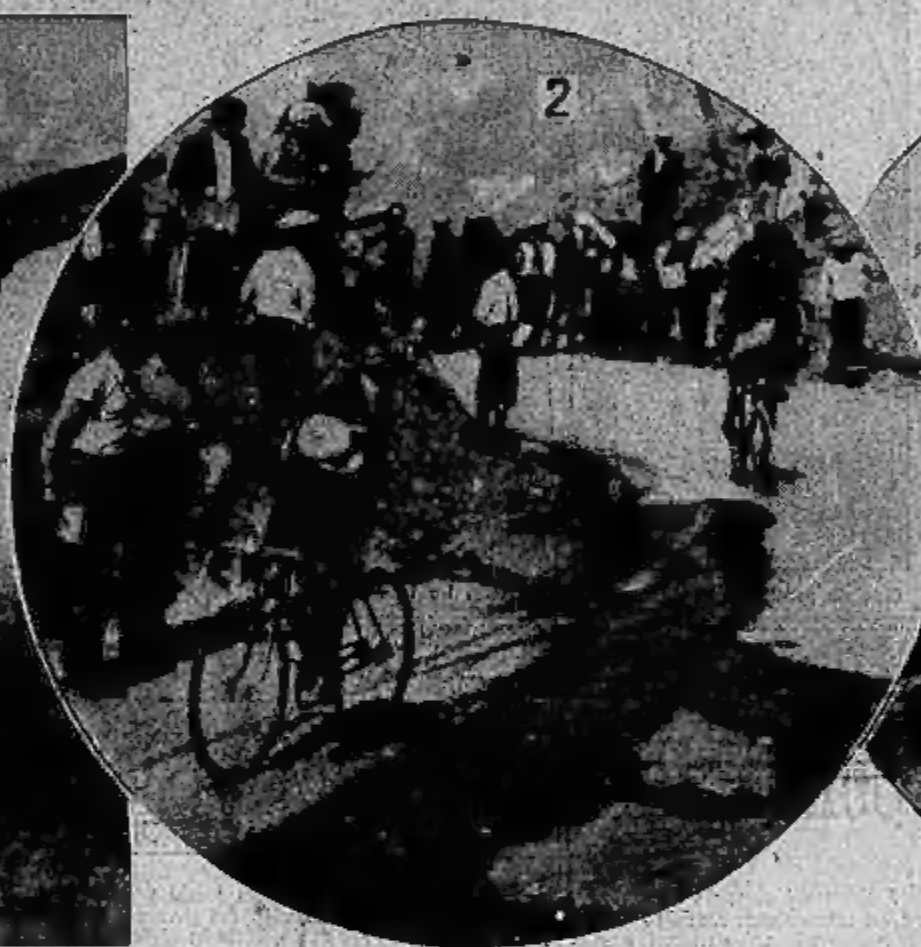
Sospiroso nel «Tango della felicità», sa essere paradossale sostenendo «A me la donna bella non mi va», caustico in «Ma cos'è questa crisi?», la canzonetta più spiritosa del '900, sottilmente ironico e fustigatore quando ricorda «Una volta non c'era Mussolini», canagliesco se zufola «Bubù, bubù, bebè» e nostalgico infine allorchè ricorda la «Gavotte del nonno».

De Angelis penetra nelle case attraverso la radio ed il grammofono, conquista ammiratrici, ed ammiratori, senza mai mostrare il suo volto. Ma, vivaddio, egli si appresta a tornare sulla scena per lanciare una sua commedia musicale, e forse allora sarà spezzato l'incanto!

FILIPPO CRISCUOLO

Alle prese con la tavolozza e i pennelli nella sua pinacoteca.

GALIBIER: titanica fatica del "Tour"

Una visione panoramica del campo della lotta degli atleti contro la montagna. Il bianco nastro della strada si incide fra boschi e prati pieni di folla e di automobili. Il maestoso scenario alpino è degna cornice alla fatica dei gareggianti.

Passione di folla

La tappa del Tour svoltasi ieri e' senza dubbio quella che piu' fa presa nel cuore delle masse. La scalata del Galibier, la piu' alta vetta del Giro di Francia, appassiona tutti, poiche' e' con un senso di stupore che l'uomo della strada pensa alla estenuante fatica dei corridori, sgranati in drammatica lotta sulla strada che avvolge i fianchi del gigante alpino.

Di questa passione di folla e della lotta combattuta ieri diamo qui una completa documentazione fotografica dovuta al nostro inviato speciale

comm. Gherlone

1) In attesa dei corridori, il pranzo sulla vetta, a pochi passi dalla neve eterna. - 2) L'episodio decisivo della tappa: lo spagnuolo Ezquerra, dominatore del Galibier, vede, in una svolta della discesa, avanzare irresistibilmente il francese Vietto che lo raggiungerà e lo distaccherà sulla susseguente salita del Lautaret. - 3) Il campione del mondo Speicher cambia rapporto sul culmine del Colle. - 4) Un gruppo di Cacciatori delle Alpi, gli Alpini francesi, attende i corridori. - 5) La colazione al sacco dei numerosi appassionati venuti dal Piemonte. - 6) Spettacolo di folla e sforzo di atleti prima di imboccare il tunnel che è al termine della salita. - 7) La folla attende: centinaia di cuori in ansia nell'immensa calma del paesaggio alpino.